sviluppamento del concetto puro ovvero delle determinazioni del pensiero, posto a fondamento di ogni vita naturale e spirituale, ed antecedente alla loro temporanea esistenza — lo sviluppamento dell'Assoluto—scienza della logica (e dell' ontologia). 2 La scienza dell'idea nell'altro da sè, ossia lo sviluppamento del mondo reale — della natura — filosofia della natura. 3 La scienza dello spirito ovvero lo sviluppamento del mondo ideale, ossia dello spirito concreto, che si attua nella scienza del dritto, della morale, dello stato, dell'arte, della religione — filosofia dello spirito. Dal punto di veduta della filosofia hegelliana l' assoluto per conseguenza viene sviluppato nella logica dapprima come puro immateriale pensiero — come idea, mediante le determinazioni pure del pensiero e dell'essere, la quale logica Hegel metaforicamente chiama anche esposizione di Dio, come egli è innanzi alla creazione del mondo e di uno spirito finito. Poscia lo stesso Assoluto viene considerato nella filosofia della natura in quanto è un diverso dal pensiero puro, ovvero un pensiero divenuto reale — manifestato nel tempo e nello spazio; e questa filosofia della natura deve tener dietro attentamente all' intelligenza nascosta nella natura, investigare l'idea, la quale si trova nello stato di disgregamento. Finalmente l'Assoluto ovvero l' idea da questa spontanea alienazione ritorna a sè stesso, cancella lo stato di

diversità della natura, e però diventa pensiero reale, conscio di sè, ossia spirito; la filosofia dello spirito svolge questo processo, e i suoi gradi ed il prodotto. Conforme a ciò l'Hegel definisce la filosofia stessa, come la scienza della ragione, in quanto essa diviene conscia di sè stessa e di ogni essere.

Considerazione sommaria sulla diffinizione storica della filosofia.

§ 58.

Dalle diffinizioni finora arrecate del concetto della filosofia, tolte dai principali sistemi filosofici, è facile arguire, che noi manchiamo tuttora di una definizione della filosofia, la quale sia presso tutti valevole e riconosciuta; perciocchè l'un filosofo la dichiara in un modo, l'altro la spiega diversamente, secondo che egli sia giunto nelle sue investigazioni a questo ovvero a quel risultamento. Ma poichè la definizione della filosofia non è altra cosa che l'intera scienza della filosofia compresa nel seme, noi non possiamo avere alcuna definizione del concetto della medesima valevole universalmente, finchè non vi sarà una filosofia stessa d'un valore universale, ossia fino a quando non si sarà perfettamente attuata l' idea della filosofia. Lo scettico da questi di-

versi filosofici pronunziati, i quali si contraddicono e si combattono a vicenda piglierà occasione di spargere il dubbio sulla conoscenza della verità in generale, e sul valore della filosofia stessa; ma di ciò fare non ha vera ragione. Imperciocchè la cagione della diversità dei sistemi filosofici non è posta nella impossibilità di conoscere la verità, ma nella legge fondamentale dello sviluppamento, secondo la quale l'idea della filosofia solo a poco a poco può attuarsi in molti sistemi singolari, i quali considerati per sè e singolarmente contengono accanto a molte vere conoscenze anche conoscenze false, ed accanto a conoscenze universali anche conoscenze esclusive — in breve portano in sè i segni della limitazione della ragione umana; ma nel tutto occupano però il loro luogo necessario nello sviluppamento della filosofia. Imperò il particolare perfezionamento della ideologia indipendente da ogni esperienza provoca l'empirismo ovvero il sensualismo; ed il particolare perfezionamento di questo conduce al criticismo, e però spiana la via ad una più perfetta teoria dell' umana conoscenza. La radice dunque più profonda, dalla quale può esser derivata la diversità dei filosofici sistemi, è posta

1. nell'infinitezza dell'idea della filosofia e del suo contenuto;

2. nella singolarità e limitazione di ogni spirito filosofante;

3. nella molteplicità delle vie, dei procedimenti e dei metodi, che possono essere seguiti nella soluzione del filosofico problema.

§ 59.

Poichè noi parliamo dell' idea della filosofia, noi non dobbiamo attendere a ciò che questo o quel filosofo abbia sotto il nome di filosofia inteso, sì bene noi dobbiamo in generale diffinire, che cosa questa intende e voglia eseguire? Ed a ciò noi possiamo rispondere ch'essa agogni la scienza di ogni conoscibile, però il sapere di ogni conoscibile da un principio sommo, e primitivamente certo. Ora questa idea soggettivamente esprime una conoscenza sotto ogni riguardo assoluta, ed oggettivamente indica un infinito contenuto ovvero oggetto della medesima, il quale sia il complesso stesso, in cui siano ad un tempo pensati Dio e il mondo, l'infinito ed il finito. In conseguenza di questa sua infinitezza l'idea nella sua temporanea manifestazione non può ottenere la sua perfetta ed adequata forma ed esposizione, nè mediante un sistema singolare, nè nella somma di tutti i sistemi; perocchè tra il contenuto infinito e la forma finita v'ha sempre una insolubile sproporzione, come tra l'ideale e l'opera artistica. Tuttavia l'idea della filosofia si riflette in un modo particolare in tutti

i sistemi filosofici, e costituisce per essi, come parti di un organizzamento che si trova in perpetuo sviluppamento, un punto di unità il quale avviva, penetra, connette e spiega tutte le singole parti, senza il quale essi non sarebbero che dispersi membri senza superiore importanza.

§ 60.

Lo spirito umano sempre si è ingegnato di conoscere questa infinita idea non che il suo infinito contenuto; ciascuno spirito individuale è però uno spirito particolare e ad un tempo limitato, ed in ciò è posto la ragione soggettiva della diversità dei sistemi filosofici. Imperò la ragione come una intelligenza limitata non può aggiungere un punto fermo, dal quale essa possa intuire e comprendere l'idea secondo tutti i lati; ma potrà solo appigliarsi a questo ovvero a quel principio, donde essa consideri l'idea, e però necessariamente cadrà nella esclusività. Inoltre non potrà cogliere interamente l' infinito contenuto dell'idea, e però necessariamente nelle sue conoscenze riuscirà esclusiva ed incompleta. Colla naturale limitazione è però congiunta nello spirito individuale anche la soggettiva singolarità, mercè la quale esso non consegue e palesa in questa vita temporanea quella perfetta armonia delle forze e delle potenze che sono in lui, la quale necessa-

riamente si ricerca per la quieta e compiuta conoscenza di ogni conoscibile. In effetti in colui che tende alla conoscenza dell' assoluta verità, può o la ragione predominare sull'intelletto, ovvero questo sopra quella, oppure la fantasia sopra ambedue; nei quali casi quell'armonia viene sturbata, e l'uno occhio dello spirito conoscitore, distolto dalla diretta visione dell'oggetto, è indotto a guardar per obliquo. Ovvero ella è pensabile una preponderanza della sensibilità sullo spirito, là onde quell'occhio viene armato d'un vetro oggettivo rotto ed appannato, di maniera che esso non più conosce le cose come sono, sì bene come a lui appariscono nel mezzo per le morali qualità impedito. Onde le particolari qualità dello spirito investigatore si manifesteranno ancora nel modo di vedere, e nei risultamenti della sua investigazione, cioè nel suo particolare sistema, il quale sempre mai porterà in sè piuttosto il carattere della individualità che della universalità.

§ 61.

Un terzo principio finalmente donde si può la diversità dei sistemi filosofici derivare è posto nelle diverse vie, procedimenti ovvero metodi i quali si offrono allo spirito investigatore per conseguire la conoscenza della verità. Imperocchè egli può o muovere dal sensibile per arrivare al

soprasensibile, ovvero può tenere la via opposta: può inoltre cominciare dal dubbio e salire ai principii certi per quanto è possibile, ovvero viceversa cominciare dalle verità immediatamente certe e da esse illustrare e dichiarare tutto il rimanente campo delle conoscenze. Si può eziandio nell'infinita sfera del conoscibile dar rilievo solo alla conoscenza stessa, ovvero ad una parte della medesima, allo spirito come tale, ovvero alla natura, o a Dio; e là dirigere la sua ricerca trascurando il rimanente. Ora secondochè il filosofo fa questa ovvero quella delle diverse vie, le quali a lui sono aperte, il suo sistema ed i risultamenti delle sue ricerche dovranno riuscire diversi. Tutte le filosofie adunque ovvero sistemi filosofici si vogliono considerare come particolari ed imperfetti modi di attuazione dell'unica filosofia, il valore e l'importanza dei quali si vuole stimare dal luogo che essi occupano in tutto l'andamento del filosofico sviluppamento.

SECONDA SEZIONE

LA FILOSOFIA SECONDO LA SUA RELAZIONE.

§ 62.

Perchè la filosofia sia conosciuta secondo la sua relazione, fa mestieri dichiarare le sue diverse attenenze in ordine al suo prossimo principio ed estensione. La filosofia è stata già da noi definita per la scienza delle idee. Queste col destarsi della coscienza razionale si manifestano all'uomo come conoscenze fondamentali del vero, del bello e del buono. Esse non possono nè essere derivate dal mondo delle apparizioni nè essere percepite nel campo della natura sensibile, ma piuttosto traggono origine della più intima vita dello spirito, la quale è la razionale coscienza di sè stesso. Come le idee stesse, così le facoltà del conoscere, del sentire e del volere loro corrispondenti, per le quali quelle vengono percepite ed attuate, si radicano nella nostra coscienza, la quale forma però la base ideale ovvero soggettiva, e la presupposizione per la reale ovvero oggettiva esposizione delle idee. L'idea del vero poi diventa reale ed oggettiva per l'attività della conoscenza mediante i pensieri nella scienza; l'idea del bello per l'attività del senti-